

Politica energetica

GLI AIUTI AL FOTOVOLTAICO

Le misure. Sussidi più alti per gli impianti fino a 200 KW e sui tetti, favoriti i pannelli di tecnologia italiana o europea

Braccio di ferro continuo sugli incentivi alle rinnovabili

Il compromesso sul quarto Conto energia promette nuove polemiche

Jacopo Giliberto

La battaglia degli incentivi prosegue. Il quarto Conto energia non sembra concludere mesi di braccio di ferro sulle bollette elettriche, le quali finanziano gli incentivi alle fonti rinnovabili di energia. La settimana scorsa si è condensato forse il momento di maggiore concitazione, quando il testo di decreto è stato respinto dalla Conferenza Stato-Regioni e i due ministri, Ambiente e Sviluppo economico, continuavano a battersi sulle virgole. Si annunciano altri mesi di polemiche. Di decreti applicativi da limare. Di "lettere aperte".

Tutto nasce dal fatto che gli incentivi alle fonti rinnovabili si pagano con un prelievo nelle bollette elettriche di tutti i consumatori. Protestava il titolare di una vetreria ligure a margine dell'assemblea del consorzio confindustriale di consumo Gas Intensive: «Questi incentivi sono circa il 10% dei nostri costi elettrici».

Ogni tre anni l'incentivo al fotovoltaico va ristrutturato, per adeguarlo al cambiamento della tecnologia e del mercato. Dopo il primo Conto energia, nel dicembre scorso è scaduto il secondo, che spiccava per generosità. Come mai tanta liberalità nel dare i sussidi? Il fatto è che, nei tre anni in cui è rimasto in vigore il secondo Conto energia, il mercato del fotovoltaico è cambiato in modo radicale. Gli aiuti erano tarati sui costi necessari tre anni fa a installare i pan-

nelli solari. Ma il segmento fotovoltaico non è una tecnologia energetica: è una tecnologia elettronica. Si basa sul silicio, sui "wafer" e sui "chip". E dell'elettronica il fotovoltaico segue gli andamenti: come nei pc i costi scendono e le prestazioni crescono (la "legge di Moore" dice che le prestazioni dei processori raddoppiano ogni 18 mesi), così i pannelli costano sempre meno e rendono sempre più.

La conseguenza è stata che quegli incentivi che tre anni fa garantivano un rientro sicuro ma ragionevole dall'investimento, con i pannelli solari di ultima generazione (a basso costo e alta efficienza) erano una manna da leccarsi i baffi. Così nell'autunno scorso, prima che scadesse il secondo conto energia, il Governo (e soprattutto il sottosegretario Stefano Saglia durante l'interim di Berlusconi allo Sviluppo economico) aveva messo a punto il terzo Conto energia, entrato in vigore il 19 gennaio. Prevedeva un taglio degli incentivi con una gradualità rapida, con il passare del tempo l'aiuto sarebbe sceso. Dava premi agli impianti più piccoli, a quelli costruiti sui tetti invece che a pieno campo, per chi avesse installato i pannelli sui terreni degradati come le discariche. In altre parole, era molto simile a quello che sarebbe poi diventato il quarto Conto energia.

A congelare il secondo Conto energia fu, in agosto, un decreto "salva-Alcoa", che dava incentivi appetitosi alle grandi

centrali costruite in tutta fretta: incentivi corposi e costi modesti, la situazione perfetta per gli investimenti a basso rischio. Ne seguì un allarme sui costi che si sarebbero prodotti per le bollette. Così, ora il Governo ha stoppato il terzo Conto energia per arrivare a un contrasta-



Conto energia è il nome del programma europeo di incentivazione della produzione di elettricità da fonte solare, ottenuta mediante impianti fotovoltaici connessi alla rete elettrica nazionale in modo permanente. Il Conto energia arriva in Italia con la Direttiva comunitaria per le fonti rinnovabili (Direttiva 2001/77/CE). In seguito all'approvazione delle norme attuative, dal 19 settembre 2005 è possibile presentare la domanda al Gse (Gestore servizi energetici) per accedere al Conto energia. La copertura finanziaria necessaria all'erogazione degli incentivi è garantita da un prelievo tariffario obbligatorio (cod. A3) a sostegno delle fonti rinnovabili di energia, presente dal 1991 in tutte le bollette italiane per la fornitura di energia elettrica.

tissimo quarto programma.

Come sono divisi i politici, così sono divisi anche gli imprenditori, tra consumatori elettrici (che vogliono contenere i costi dell'incentivo pagato tramite la loro bolletta) e le aziende del segmento fotovoltaico. Conferma Agostino Conte, presidente del "tavolo della domanda" della Confindustria, che alcune delle voci a sostegno del fotovoltaico vanno ridimensionate. Per esempio l'interesse del fisco a favore del solare «deriva dalla mole di tasse sugli enormi utili - protesta Conte - che nessun altro comparto industriale può vantare, utili che derivano da una incentivazione ormai abnorme». Per Conte, la politica a favore del settore deve stimolare uno sviluppo graduale, fisiologico e costante nel tempo fino a raggiungere la grid parity, «non uno sviluppo esplosivo che bruciale risorse in due anni. Quest'ultimo è solo l'interesse delle banche d'affari, degli importatori di pannelli cinesi e dei mercanti delle autorizzazioni». In linea per esempio con il "tavolo della domanda" è l'Assoelettrica (Confindustria), che teme soprattutto nuovi ritardi.

Di posizione opposta l'associazione indipendente Assosolare, il cui presidente Gianni Chianetta dice che la vicenda del decreto «dimostra ancora una volta l'indifferenza del Governo rispetto alle posizioni espresse anche dalle Camere, con particolare riferimento alla tutela degli investimenti e alla sostenibilità

delle tariffe incentivanti per il comparto del fotovoltaico, a tutt'oggi e da mesi in ginocchio». Il consiglio d'amministrazione della Power-One, uno dei colossi del fotovoltaico con lo stabilimento a Terranuova Bracciolini, nella Valdarno aretina, ha chiesto «a tutte la parti coinvolte, in nome e per conto dei suoi oltre 1.200 dipendenti, che il nuovo decreto rinnovabili sia emesso in tempi brevissimi. L'industria è allo stremo in questo momento e si trova di fronte a una situazione di mercato in completa paralisi».

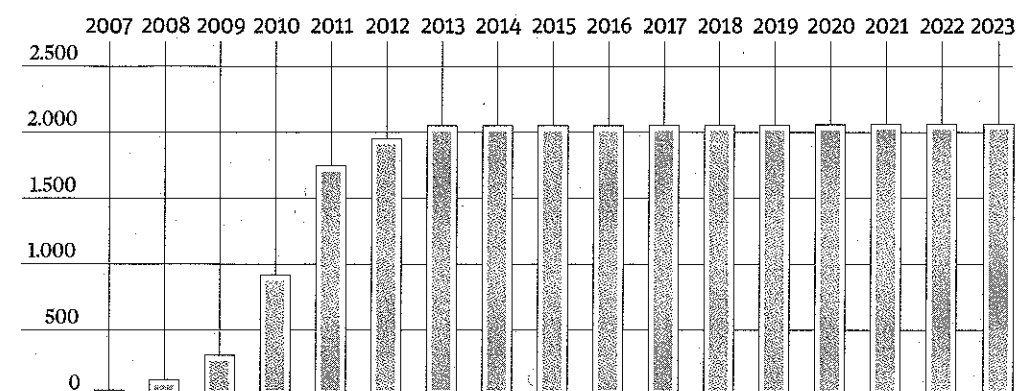
Gli elementi essenziali del nuovo Conto energia possono essere riassunti in pochi punti. Si conferma l'impianto originale derivato dal terzo Conto energia in versione Saglia, riguardando secondo Romani, corretto dagli interventi delle Regioni, ripulito dall'Ambiente. Rimane l'incentivo alto per gli impianti più piccoli fino a 200 chilowatt, ma sono considerati "piccoli" gli impianti fino a un megawatt se sono costruiti sui tetti (per esempio, sopra i centri commerciali). Il taglio degli aiuti è severo per le grandi installazioni, che dovrebbero iscriversi a un registro necessario a gestire i tetti di spesa previsti dal Governo. L'incentivo scende velocemente con il passare del tempo. Inoltre, è più corposo a chi installa pannelli di tecnologia italiana o europea, in modo da stimolare la nascita di una filiera produttiva nazionale che oggi è ancora debole.

Quanto costano i sussidi

Incentivi destinati dai Conti energia alla produzione fotovoltaica

IL COSTO

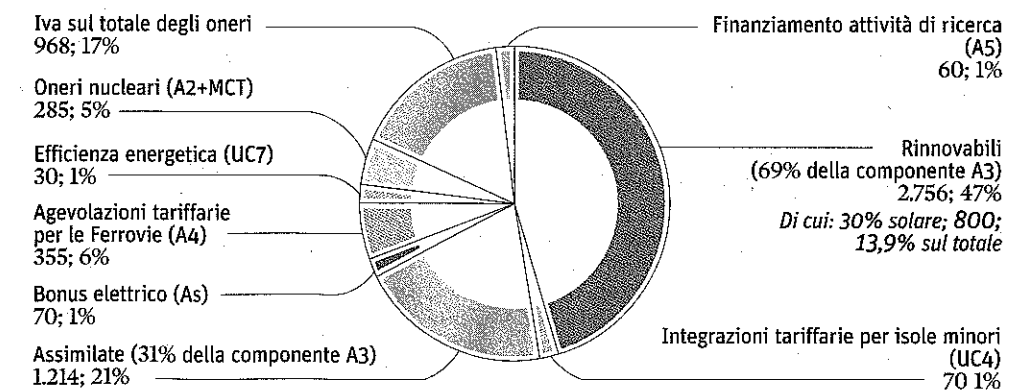
Incentivo annuo in mln di €



I FONDI ARRIVANO DALLE BOLLETTE

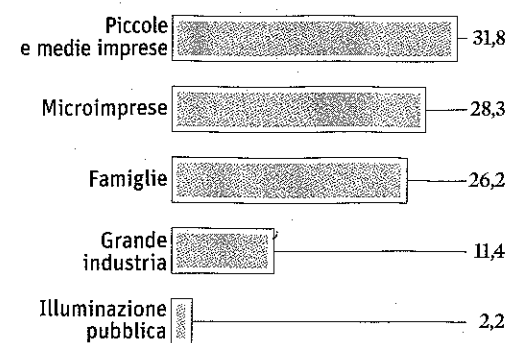
Gli incentivi per il fotovoltaico rappresentano meno del 14% delle accise in bolletta.

Valori in mln di € e in % sul totale



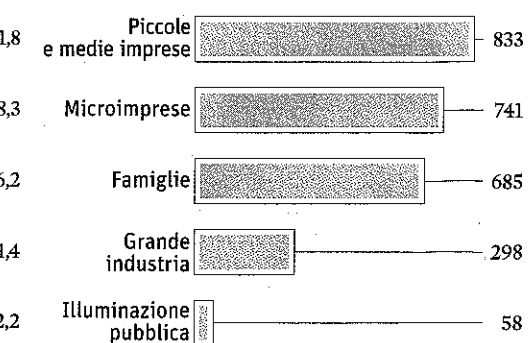
LE PMI PAGANO DI PIÙ...

Contributo richiesto a ciascuna categoria di consumatori per finanziare fotovoltaico, eolico e biomasse, in % sul totale



...ECCO QUANTO VIENE DETRATTO

Onere per incentivare fotovoltaico, eolico e biomasse. In mln di €



Fonte: Istituto Bruno Leoni, Aes (Azione Energia Solare)